



◆ «Le norme approvate non solo vietano la procreazione eterologa ma addirittura sanzionano i medici che la praticano»

◆ «Il rischio serio che stiamo correndo è di costringere le coppie sterili italiane a rivolgersi alle strutture dei paesi esteri»

◆ Polemici Popolari, An e Forza Italia «È grave che il segretario di un partito si schieri con tale e tanta violenza»

## Veltroni: «Non diventerà mai legge»

### Il leader Ds annuncia battaglia al Senato. Marini: «Provi a fermarci»

ALDO VARANO

ROMA Parla della laicità dello Stato. Walter Veltroni. È un argomento antico, il segretario diessino l'ha posto fin dal giorno in cui è stato eletto. Allora lo scontro era sulla scuola, per garantirne la laicità. Oggi la polemica appare ancor più infuocata perché la legge approvata ieri dalla Camera sulla fecondazione trasforma i rispettabili convincimenti etici e religiosi di una parte degli italiani in una legge vincolante anche per chi quei convincimenti etici e religiosi non li ha.

È netto e determinato il leader diessino: «La legge approvata dalla Camera non diventerà mai legge dello Stato perché al Senato la nostra battaglia sarà durissima». Poi, ai giornalisti che gli chiedono maggiori lumi, Veltroni spiega che i rapporti di forza al Senato consentiranno, alla Quercia e alle forze che ieri hanno votato contro la legge restando in minoranza, di modificare quel risultato. Entra nel merito Veltroni: quella legge «non solo vieta la fecondazione eterologa, consentita in molti paesi europei, ma addirittura arriva a sanzionare pesantemente i medici che la praticano».

«Tutto ciò appare sproporzionato», sottolinea il segretario Ds. Conseguenza di tanto furore ideologico, argomenta Veltroni, sarà quello di «alimentare il turismo della speranza, cioè di costringere molte coppie italiane a rivolgersi alle strutture estere per fare ciò che in Italia è vietato dalla legge». Insomma, non soltanto una ferita gravissima al principio del diritto individuale di scelta (soprattutto delle donne), ma in aggiunta una discriminazione odiosa: chi ha quattrini e potrà permettersi viaggi all'estero, non avrà alcun problema (basta un salto nella lussuosa Spagna); per gli altri, nessuna alternativa.

Contro Veltroni si è concentrato il pomeriggio l'attacco di Fi (La Loggia), An (Selva e Mantovano) e Popolari, tutti concordi nell'accusarlo di voler condizionare la sovranità del Senato. In particolare

Franco Marini, intervistato dai cronisti a margine dell'incontro con Helmut Kohl, si interroga sulle dichiarazioni di Veltroni. «Non capisco cosa voglia dire. Su principi di questo genere, come la difesa della vita, non c'è una posizione del governo. Ci siamo battuti per far approvare la legge alla Camera, faremo lo stesso al Senato. Se il segretario del Ds ha la forza di fermare la legge, lo faccia. Non vedo questioni formali». Per il popolare Giuseppe Fiorini, esperto del Ppi per i problemi sanitari: «È grave che il segretario del più grande partito della maggioranza dichiari che la legge non passerà». Pretesa curiosa, se si tiene presente che sulla fecondazione i popolari hanno votato con il blocco del Polo. E comunque, perché mai non sarebbe legittima l'opposizione «durissima» contro una legge tra l'altro non ancora diventata legge dello Stato? Nella serata, mentre si produceva l'effetto cascata delle dichiarazioni contro Veltroni, il segretario diessino, parlando in una sezione del suo partito, è tornato sull'argomento: «Oggi ho dovuto rispondere con chiarezza perché è passata una legge che considero sbagliata». «Alcuni - ha aggiunto - mi hanno chiesto di smentire quello che ho detto sulla legge. Non smentisco. Anzi confermo: così com'è quella legge al Senato non passa».

Che si tratti di una legge «piena di fobie» è anche il parere del presidente dei deputati diessini Fabio Mussi, anche lui convinto che sarà bloccata in Senato. «L'ideologia ha sovrastato il principio d'amore che presiede il desiderio di paternità e di maternità delle persone e i doveri di uno Stato laico e liberale verso legittimi diritti di libertà e valori di responsabilità». Mussi aggiunge una valutazione politica: «Se si pensa che esso (il voto sulla legge, ndr) possa trasformarsi in un laboratorio di nuove trasversali sperimentali alleanze politiche, il risultato certamente scoraggerà ulteriori prove. Volevamo una legge europea - ironizza - ma stamani la Camera ha sbagliato millennio».

Il voto sulla fecondazione, che ha rivelato su un argomento di così



Gabriella Mercadini

alta delicatezza strumentalizzazioni elettorali, è una specie di cavallo di Troia per tentare di affossare la legge sull'aborto? L'emendamento Pivetti, giudicato non ammissibile, messo ai voti e approvato, avrebbe impedito l'accesso alla 194» alle coppie sposate o di fatto creando

il paradosso di un aborto consentito soltanto alle donne singole. Anche l'ordine del giorno collegato alla legge sulla fecondazione, e approvato, invita il governo a rivedere la legge sull'aborto. Su questo però i Popolari si sono spaccati: 22 contro, 11 a favore. Il problema per

la sinistra e i laici sarà ora quello di capire se siamo a un attacco connesso soltanto allo scontro per le elezioni europee o se la lotta al centro per accaparrarsi i voti della parte più ultranzista dei cattolici, annuncia una stagione di affondi contro la laicità dello Stato.

#### IL PUNTO

### Prove tecniche di nuove alleanze?

#### Per il Ppi sono «sospetti offensivi»

di BRUNO MISERENDINO

Solo un voto «di coscienza», ossia legato al tema specifico, o qualcosa di più? Appena sul tabellone della Camera si è materializzata la maggioranza trasversale che ha approvato le nuove regole sulla fecondazione (e ha fatto passare l'odg sulla revisione della 194), qualcuno si è posto l'inevitabile domanda. Il voto del Ppi, dell'Udr, dei diniani insieme a Lega, Forza Italia, An e Ccd è il segnale di qualche manovra al centro, che va al di là della pur prevedibile convergenza di ieri? Il sospetto è stato espresso a caldo, ma più che altro a mo' di provocazione: «Se si pensa - ha detto Mussi, capogruppo dei Ds - che questo pasticcio possa trasformarsi in un laboratorio di nuove, trasversali, sperimentali alleanze politiche, il risultato certamente scoraggerà ulteriori prove». Questo il sospetto, questa la risposta: «Pensare - ha replicato il vicesegretario del Ppi Franceschini - che su questi temi ci possano essere prove generali di maggioranza diverse è offensivo, perché dall'inizio di questa vicenda abbiamo detto che qui schieramenti e politiche di governo non c'entrano nulla». Insomma, dicono i popolari, c'è stato un voto libero e di coscienza su un tema specifico, e questo voto non costituisce né un precedente né strettamente una novità. Nel senso che si sapeva perfettamente che il Ppi, e in generale le forze più interessate a interpretare le istanze dei cattolici, avrebbero votato in quel modo. Dunque, afferma ancora Franceschini sulla scia di Marini, perché Veltroni si arrabbia tanto e dice che al Senato questa legge non passerà mai?

La riprova che il voto di ieri si giustifica solo per il merito del tema, dicono i popolari, è che il comportamento dello stesso Ppi è stato assai più travagliato sull'altra contrastata vicenda. L'approvazione dell'odg per la revisione della legge sull'aborto. Lì il Ppi si è diviso e i due terzi dei de-

putati non l'hanno approvato. Oltretutto, dicono ancora i popolari, anche nei Ds ci state delle defezioni. (I deputati cristiano-sociali si sono astenuti), mica si può sospettare che anche loro hanno in mente una diversa maggioranza.

Insomma, nella maggioranza, e soprattutto tra i Ds e il Ppi tornano toni un po' freddi, ma così come è avvenuto dopo l'elezione del presidente della repubblica, l'assicurazione dei Popolari è che tutte queste vicende non incrinano la scelta di fondo del partito che è quella del centro-sinistra. La fibrillazione, però, c'è ed è innegabile. Palazzo Chigi si astiene da qualunque valutazione (un problema di dialettica parlamentare, si afferma), ma è chiaro che i rapporti politici nella coalizione di governo non sono al massimo della concordia.

Nella vicenda bisogna tener conto di due fattori. Il primo è proprio l'elezione del presidente della repubblica. Non c'è alcun nesso tra il voto di ieri e quella vicenda, naturalmente, ma è vero che all'indomani dell'elezione di Ciampi, avvenuta con una lacerazione nei rapporti tra Ds e Ppi, i popolari hanno chiaramente fatto capire che avrebbero difeso duramente ogni tratto della loro identità, senza ingoiare bocconi amari in nome della governabilità e del senso di responsabilità. Dunque su temi etici, come la fecondazione, avrebbero scelto senza dubbi la via delle mani libere. È probabile che un comportamento analogo il Ppi terrà sul tema delle riforme istituzionali. Il secondo elemento da considerare è l'imminenza della scadenza elettorale. Poiché il voto della vasta area cattolica è l'obiettivo più o meno mediato di un numero di forze molto alto, è ovvio che il comportamento dello stesso Ppi è stato assai più travagliato sull'altra contrastata vicenda. L'approvazione dell'odg per la revisione della legge sull'aborto. Lì il Ppi si è diviso e i due terzi dei de-

#### L'INTERVISTA

### Pivetti: «Cambiare la 194 rompe un tabù politico»

ROMA Irene Pivetti, accompagnata ieri da marito e figlia, torna all'attacco contro l'aborto. Ieri è stato approvato alla Camera anche un ordine del giorno da sottoporre al governo per una revisione della legge 194, dopo che è stato dichiarato inammissibile l'emendamento proposto da Pivetti per il divieto di aborto in caso di procreazione assistita. L'odg, presentato da Fi, An, Lega, Udeur, Ri e Ccd, è passato con 175 sì e 158 no.

La revisione della 194 è stata proposta sull'onda del voto sulla fecondazione?

«L'ordine del giorno era già pronto e questo era l'unico contesto nel quale presentarlo. Certo, il risultato del voto di ieri era scontato e introduce la soggettività giuridica dell'embrione. Adesso, quindi, è caduto il tabù politico sulla 194 e chiediamo al governo che se ne discuta serenamente».

Cosa varrivate nella legge?

«Anzitutto la prevenzione, che non è stata mai applicata da parte dei consultori. E poi sono cambiate le tecniche mediche rispetto alla legge passata vent'anni fa: il caso di Pavia dimostra che l'embrione a tre mesi sopravvive in modo autosufficiente».

Si parla però di «dissuasione dall'aborto», nei confronti della ma-

dre. Ma la 194 è basata sulla autodeterminazione della donna.

«Non deve esserci di fronte alla vita. Non posso mettere a paragone il benessere della donna e una vita. Del resto l'aborto fa centomila morti l'anno, sani e non in pericolo di vita e la relazione del ministero della Sanità ci informa che è una pratica usata come metodo contraccettivo».

Non è una concezione maschile?

«Al contrario, è maschilista l'aborto, perché l'uomo si è lavato le mani, non ha aiutato la donna a diventare madre. Ecco, i consultori devono aiutare le donne a non abortire, a fornire le strutture necessarie per crescere un figlio. E poi è cambiato il concetto di ragazza madre, essere single con un figlio non fa più paura».

Però la legge è nata per eliminare l'aborto clandestino.

«L'aborto clandestino non è mai finito e i dati di allora erano sicuramente gonfiati. È chiaro che non basta una legge per estinguere un piaga che ha radici nel malessere sociale».

L'Udeur è nella maggioranza di governo, il voto di ieri creerà qualche problema?

«Al governo no, perché si è astenuto su questo e si è rimesso alla Camera. Sarebbe assurdo se ci fossero dei risentimenti».

N. L.

## «Scelta di coscienza, non di schieramento»

### Il fronte «trasversale» dei cattolici: «Non si mina la coalizione»

NATALIA LOMBARDO

ROMA È nato uno schieramento «trasversale» in Parlamento, formato dalle anime cattoliche, ma non solo, di maggioranza e opposizione? In effetti. Popolari, Rinnovamento, Udeur e una parte dei Democratici hanno votato a favore di quella che da sinistra è stata definita una «legge mostro», e i Cristiano Sociali si sono astenuti. In realtà queste componenti della maggioranza rifiutano di essere inglobate, come il Polo sembra volere, in un fronte «confessionale» che potrebbe misurarsi compatto anche su altre battaglie, a cominciare dalla maggioranza rifiutano di essere inglobate, come il Polo sembra volere, in un fronte «confessionale» che potrebbe misurarsi compatto anche su altre battaglie, a cominciare dalla

già citate, come quelle di Franco Marini alle dichiarazioni di Walter Veltroni contro la legge. Ma da più parti non si prevede nessuna conseguenza diretta sull'equilibrio della maggioranza che sostiene il governo. Un punto fermo, per il fronte «trasversale», sono le parole sulla famiglia pronunciate dal Presidente Ciampi alle Camere.

Chi ha vissuto senza dubbi il sì alla legge sono i Popolari, che in questo caso, contrariamente a quanto avvenne sulla fecondazione omologa allargata alle coppie di fatto, hanno votato sì all'unanimità. «Abbiamo sempre ritenuto che non fosse oggetto della maggioranza di governo», commenta Giuseppe Fiorini, responsabile della sanità per il Ppi, «sono temi della vita: come si può pensare che un figlio abbia due padri e due madri; o che resti congelato in attesa o che sia utilizzato come cavia per esperimenti genetici? E il Ppi non ha mai usato la politica sulla famiglia per fare una cam-

pagna elettorale. I valori cristiani o cattolici sono nel nostro Dna». Sul fronte del Polo, però, il fatto di trovarsi alleati il Ppi e parte della maggioranza è visto come un punto di forza per minare la solidità del centro-sinistra: «Ho combattuto contro tante strumentalizzazioni per tutela-



GIUSEPPE FIORINI  
«Il Ppi non ha mai usato la politica sulla famiglia per campagne elettorali»

re la vita», continua Fiorini, «che i popolari siano contro l'aborto è noto, e la discussione sulla 194 è già iniziata da tre mesi». Il partito di Franco Marini è «coerente», quindi non ha nulla da rimproverarsi: «Chi ha cambiato atteggiamento, invece, sono altri, come Fi».

Più sofferta la scelta dei deputati Cristiano sociali, interni alla Quercia, che si sono astenuti: «Non volevamo scavare un solco con il resto

dei colleghi del gruppo», commenta Mimmo Lucà, vice presidente del gruppo diessino, «e spero che i toni si abbassino, perché si sottragga la materia dalle appartenenze precostituite. La logica dello schieramento ha prevalso nella destra, che ha colto l'occasione per lanciare una guerra di

religione fra presunti rappresentanti della morale cattolica e laica. Il Polo ha lavorato per erigere steccati e dividere la maggioranza, non per dialogare». Una scelta di coscienza, quindi: «Non mi riconosco affatto nello schieramento trasversale. Ci sono motivi laicissimi per essere contro l'eterologa, perché un figlio abbia genitori sicuri e perché non si avvii il super-market della selezione eugenetica, basta sul quoziente di intelligenza o sul colore della pelle». Ma va rivista la legge sull'aborto? «Non esiste», dice sicuro Lucà, infatti ha votato contro l'odg, «semmai va rivista solo sulla prevenzione, ma sarebbe terribile se si alla fecondazione fosse l'occa-

sione per andare all'arrembaggio contro l'aborto». Ma un certo disagio verso le reazioni dei vertici della Quercia, c'è, da parte dei Cristiano Sociali: «Oltre all'imbarazzo di aggiungere voti allo schieramento avversario c'è stato quello di sentirsi ricacciati nei ruoli neo-clericali», continua Lucà, «dov'è la ricchezza del partito, allora? Non vogliamo essere considerati la dissidenza fastidiosa. Serve un chiarimento».

L'asinello ha lasciato libertà di coscienza sul voto, una scelta precisa quando si affronta un tema etico, dato anche la natura variegata dei Democratici. C'è chi ha votato a favore e chi contro, Romano Prodi, invece, era assente. Franco Monaco, che ha detto sì alla legge, non vede una divisione fra cattolici e laici: «È una dicotomia che non coincide. Sono questioni che attengono alla coscienza, non agli schieramenti politici o all'appartenenza religiosa o ideologica». Anzi, il deputato prodiano auspica una visione «laica» anche nei confronti dei «partiti chiesa» di ogni colore. Ma di riflessi sismici sulla maggioranza non ne vede. Monaco: «Sono materie al di fuori dei programmi di governo. È pacifico che un voto di coscienza non incrina la solidarietà delle coalizioni».

